

Quando innovare crea posti di lavoro

Il caso Ivar-Prevalle e 20 nuovi assunti

E si cercano ancora periti e ingegneri. Sistemi idrosanitari. Nuovi capannoni per 4 milioni

Dentro la fabbrica

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

PREVALLE. Il vento soffia nelle vele di chi ha una rotta. Viene spontanea la riflessione che mette all'angolo la citazione ben più famosa (forse di Seneca: «Non c'è mai vento favorevole per chi non sa dove andare») entrando e sentendo un po' progetti e realizzazioni alla Ivar di Prevalle. Azienda nata nell'85 e che si è sempre occupata di componenti per l'idrosanitario, negli anni evolvendo sui sistemi per l'idrosanitario e ormai si va (si è andati) nell'idronica: sempre di idrosanitario si tratta, ma con componenti di elettronica e sensoristica.

Green e allegria. È un'azienda che mette buon umore, ancor prima di entrare. Nel parcheggio riservato ai visitatori, un grande welcome sta vicino ad una colonnina per la carica elettrica di auto e moto. Gratis. Poca roba, si dirà. Forse,

ma dice una prima cosa della fabbrica che ha la certificazione europea di Ekoenergy e quindi impianti fotovoltaici, geotermia, illuminazione a led e che usa imballi in materiale riciclato per l'80%. E qui la roba non è poca.

Poi il buon umore si rassaonda quando Paolo Bertolotti (uno dei figli del fondatore Umberto, l'altro è Stefano), ti dice che da aprile (quindi dall'altro ieri, in pratica) in fabbrica hanno iniziato il terzo turno anche sul montaggio e quindi hanno assunto una ventina di addetti (il che porta a 230 i lavoratori del sito di Prevalle). E che poi stanno cercando una decina di periti e che se in giro ci fossero una decina di ingegneri (magari specialisti in termotecnica) se li prenderebbero.

Beh, c'è di che stare allegri, c'è da aver fiducia, perlomeno. Ci fossero mille Ivar in giro per l'Italia staremmo tutti meglio.

Ivar è una storia a suo modo anomala. Racconta di come si possa fare innovazione (di prodotto e processo) e contemporaneamente aumentare gli addetti, "smentisce" - di-

ciamo così - un luogo comune (ma che in molti casi ha un suo perché, intendiamoci) secondo cui innovare è tagliare posti di lavoro. Qui accade il contrario, almeno per ora.

«Prima di investire progettare». Paolo Bertolotti lo ripete come un mantra: prima si progetta poi si investe. Innovare è un processo lungo, qualche volta complicato. Noi ci siamo detti: cosa vogliamo fare? E anni fa abbiamo deciso che la quantità non pagava, non poteva bastare, che bisognava passare dai singoli componenti dell'idrosanitario (la valvola, il termostato) ai sistemi per la gestione e il controllo dell'acqua. Detto questo abbiamo attivato una serie di cose che ci hanno portato oggi ad avere come Ivar 64 milioni di fatturato (+18% sul 2015) e con i primi mesi del 2017 che registrano analogo incremento. Il 90% va all'export.

Le macchine sono un mezzo. In sostanza, quattro anni fa alla Ivar hanno deciso di fare una iniezione di efficienza con la lean production, mettendo una lente di ingrandimento sui singoli processi, per «far di più con meno». Ovviamente si sono fatti anche gli investimenti in macchinari, ma - ricorda l'a.d. di Ivar - «le macchine sono un mezzo non un fine. Se prima non si sono fatti gli altri passaggi si rischia di comparire macchinario e poi di utilizzarlo male». Meditate gente, meditate... //



Welcome. Presa libera all'esterno dell'azienda



Nei reparti. In Ivar lavorano 230 addetti



Alla guida. Paolo Bertolotti è amministratore delegato della Ivar spa di Prevalle

Se fai un prodotto green, anche tu devi essere molto green

Con Fasternet

PREVALLE. Valvole e teste termostatiche, raccordi, 62 mila mq di pannelli radianti, sistemi di regolazione e controllo, collettori, moduli di contabilizzazione, satelliti di utenza. Elenco parziale delle produzioni idrotermosanitarie della Ivar. Parliamo di acqua e di caldo. Materie prime pregiate attorno alle quali c'è esigenza di risparmio e una costante sensibilità del mercato. E se vuoi presentarti sul mercato con prodotti che del rispar-

mio e dell'attenzione all'ambiente ne fanno un asset, anche tu azienda che li produci devi essere responsabile, come si dice oggi. «È un problema di ambiente, ma anche di costi», precisa Stefano Bertolotti.

Ma, più in generale, è una questione anche di un mercato che premia chi è più attento all'ambiente, al punto che in Ivar pensano di indicare nella carta di identità del prodotto anche il dato dell'impronta energetica: non più solo quanto quel prodotto fa risparmiare energia, ma anche quanta energia si è consuma-

ta per realizzarlo. È il coraggio della trasparenza.

Prodotti e politica aziendale devono funzionare viste le performance di Ivar che, a livello di Gruppo, sfiora i 400 addetti (c'è anche la Valmont di Longhena e gli addetti delle 13 filiali commerciali estere) con un fatturato aggregato di 150 milioni e un utile di 8,7 milioni. E la crescita continua. Così come gli investimenti.

Vicino alla sede, è stato rilevato un ex magazzino da 6500 mq su 13 mila mq di area. Lo si sta sistemando e attrezzando. È l'intervento che copre per la gran parte i 4,4 milioni di investimenti fatti nel 2016. Anche qui, come nel resto dell'azienda, ci si avvarrà dell'apporto di Fasternet, azienda che si occupa dell'infrastruttura tecnologica: data-center, la rete dati, cybersecurity, accessi controllati, gestione del magazzino wireless. «Un partner fondamentale», conclude Bertolotti. //